

# NARCISO NEL ROMAN D'ALEXANDRE

**OPERA:** è un romanzo stratigrafico. Si tratta di una mise en verse delle vicende di Alessandro Magno narrate nel codice latino di Curzio Rufo che, purtroppo, risulta mancante delle vicende che riguardano la prima parte della vita di Alessandro, nascita, infanzia ed educazione. A colmare questa lacuna, come fonte, interviene un codice volgare fiorentino che racconta dell'educazione cortese del giovane Alessandro. (Questo codice volgare viene anche tradotto in tedesco) → si tratta del frammento di Alberic de Pisançon, scritto intorno al 1130 e costituito da 105 ottosillabi, che riporta esclusivamente gli episodi legati alla nascita e all'educazione di Alessandro.

**TRADIZIONE:** solo due codici riportano l'opera in decasillabi e sono molto diversi tra loro. Uno è conservato alla Biblioteque National de France a Parigi e uno alla biblioteca del Museo Correr di Venezia. Successivamente fu ripreso da un certo Lamprecht, nel suo Alexanderlied, in un rimaneggiamento in alto tedesco medio che arriva fino alla battaglia del Granico e ai preparativi di rivincita di Dario.

**STRUTTURA:** A saper riorganizzare, omogeneizzare ed inglobare tutti i racconti precedenti in una complessa opera di "mise en cycle" fu Alexandre de Bernay, detto Alexandre de Paris con il romanzo in dodecasillabi Roman d'Alexandre, risalente al 1180-1190 circa e suddiviso in quattro parti o branches, ciascuna relativa ad una fase della vita di Alessandro. È un lungo romanzo di 16000 versi in lasse d'alessandrini monorime

1. La prima branche, 3284 versi. Tradita da 21 manoscritti. non è altro che una traduzione metrica in alessandrini del testo volgare fiorentino di Alberic de Pisacon. Racconta dell'infanzia di Alessandro (nascita, educazione) e delle sue prime conquiste.
2. La II branche, 3100 versi. Tradita da 20 manoscritti interamente + altri 12 che narrano solo della sconfitta di Dario. Conquista di Gaza e sconfitta di Dario.
3. la III branche, 7839 versi. Tradita da 23 manoscritti. È la branche del roman d'Alexandre che ha avuto più successo. Occupa da sola la metà del romanzo; vi si narrano la morte di Dario, le meraviglie d'Oriente, l'attraversamento delle colonne d'Ercole e la scoperta degli abissi marini, la vittoria sulle amazzoni e il viaggio di Alessandro a cavallo dei Grifoni d'oro-
4. Nella branche IV, 1701 versi. Tradita da 20 manoscritti. Alessandro morente, chiede vendetta e deplora la fuga dei due traditori che l'hanno avvelenato, seguono i "lamenti" dei dodici pari, la traslazione del corpo ad Alessandria d'Egitto, la costruzione di uno splendido e gigantesco mausoleo.

**PROTAGONISTA:** Alessandro è l'eroe che non sa stare, deve muoversi, deve sempre oltrepassare i limiti mosso dalla curiosità, dall'ambizione e dalla fame di conoscere. Il suo maestro fu Aristotele. È l'eroe della DEMISURE. E' una figura archetipica e mitologica ma anche un personaggio storico; ecco perché la mitografia che si occupa di questo personaggio è un mix tra FICTIO LETTERARIA e RICOSTRUZIONE STORICA.

**METRICA:** il verso utilizzato nel Roman d'alexandre si stacca completamente dalla tradizione degli altri Romans a noi pervenuti che risultano scritti in OTTOSILLABE. la maggior parte dei manoscritti che ce lo tramandano sono in DODECASILLABI, chiamati anche, per la fortuna che ebbe l'opera, ALESSANDRINI. Ricordiamo che solo due manoscritti ce lo tramandano in decasillabe.

**CONTESTO NEL QUALE VIENE INSERITA LA VICENDA DI NARCISO NEL ROMAN D'ALEXANDRE:** Versi 7212 – 7707 (circa 500 versi) dedicati a narrare la vicenda di Narciso. Alessandro ha appena conquistato Babilonia e sta aspettando di essere proclamato il re del mondo. Tuttavia, qualcuno gli fa notare che c'è ancora un regno, nel mondo, che non ha conquistato, quello delle Amazzoni. Visto che Alessandro è l'eroe che no sa stare si mette in viaggio, alla conquista del singolare regno di sole dove ove gli uomini non sono ammessi, ubicato in un'isola poco lontano dalla costa. Mentre Alessandro è in viaggio la regina delle amazzoni, certa AMABLE, è soggetto di un sogno premonitore: sogna una pavonessa con i suoi piccoli che sta per soccombere ad un'aquila reale. La regina interpreta bene questo funesto presagio e manda ad Alessandro

due sue ambasciatrici, FLORET ET EBOTE', con dei ricchi doni. Queste fanciulle, durante il viaggio, mentre cavalcano, intonano una canzone. Questa canzone narra di Narciso. Una volta giunte all'ambasceria di Alessandro, si innamorano dei due nunzi del gran conquistatore che, ricambiando, chiedono loro di sposarli. Alessandro così, rifiuta i doni di Amable e si accorda con questa che sarebbe diventato padrone anche del regno delle Amazzoni senza però muovere loro guerra.

SCOPO DELL'INSERIMENTO DELLA VICENDA DI NARCISO NEL ROMAN D'ALEXANDRE: vista così, la vicenda di Narcisse all'interno del Roman d'Alexandre non sembra avere altro che la funzione di AMPLIFICATIO del testo in quanto non apporta informazioni essenziali alla trama del romanzo e si conclude in pochi versi. Dunque, la sua presenza, non sembra avere altro scopo se non quello di impreziosire il dettato. Tuttavia, il tema della bellezza, che caratterizza Narciso quanto le due giovani ambasciatrici amazzoni, sembra essere il legante tra le due vicende, ne è il filo conduttore. → ma, un'analisi più approfondita dei contenuti ci rimanda ad una lettura ben diversa e di gran lunga più interessante: la presenza di Narciso all'interno di questa lassa ha uno scopo didattico, ossia quello di comunicare al lettore quale sia la forma d'amore giusta da seguire. Infatti, in pochissimi versi, viene dato esempio di tre tipi di "amore" ben diversi tra loro:

-AMORE CINICO DELLE AMAZZONI: Nell'ottica delle amazzoni l'amore è ridotto a semplice strumento di procreazione. Amore freddo.

- AMOR SUI DI NARCISO: amore sterile.

- AMORE CONIUGALE TRA LE DUE AMAZZONI E I DUE AMBASCIATORI DI ALESSANDRO: amore secondo Natura. Amore coniugale. Questo amore è stato benedetto non solo da Alessandro (potere temporale) ma anche da Dio (potere spirituale), è quello che natura consente.

Il viaggio delle amazzoni è METAFORICO, le conduce da un tipo di amore ad un altro, molto più alto e profondo. Narciso ha una funzione morale in un discorso più ampio sull'amore.

FLORET ED EBOTE': questi sono i nomi delle due belle ambasciatrici mandate dalla regina Amable presso l'ambasceria di Alessandro per portare lui dei doni affinché questi non muova loro guerra. Il contesto e i personaggi sono adattati al mondo cortese. Il nome della prima ambasciatrice rimanda anche al triste epilogo della vicenda che vede Narciso protagonista. Le due amazzoni, vestite cortesemente, lodate nella loro bellezza, perdono quei tratti "felini" che la tradizione aveva loro assegnato. Le amazzoni, insomma, sono ridotte al paradigma cortese in contrapposizione all'iconografia classica.

TOPOS DEL LIBRO FONTE: il rimando agli autori, ad una fonte generica, che di solito si trova all'inizio o alla fine del testo, dà allo stesso un velo di autorità, verità. Inoltre, sostenere che questa storia appartiene alla tradizione fa automaticamente indagare al lettore del personaggio di cui si sta parlando, senza la necessità di nominare Ovidio.

TESTO E TRADUZIONE : qui vengono messi a confronto il testo in dodecasillabe (RAIII: è l'edizione Amstrong che include circa 20 codici) con il testo in decasillabe (A: è il codice conservato alla Biblioteque Nationale de France che, insieme al Correr, ci tramanda parte del Roman d'Alexandre in decasillabe). Le due tradizioni

presentano strutture sintattiche e linguistiche diverse oltre che due tipi di versi differenti.

	RA <sup>III</sup>	A
	438, vv. 7449-7462	382, vv. 5250-5264
7452	Florés et sa compaigne chevalchent a baudor, Et si avoit chascune palefroi ambleor Et fait davant soi traire un destrier missaudor. Chantent une chançon o son de grant douçor D'un vallet qui ja fu, ce content li auctor, Onques tant bel ne virent trestout nostre ancisor;	5252 Florete e sa compaigne chivaugent a baudor, E chivaugue chascune palafrei ambelor E chascune fait traire un destrer milsodor. E chantent un sonet qui est de grant dozor D'un doncel qui cha fu, si cun dit en l'autor;
7456	Por ce que de biauté avoit si gran valor, Amer nule pulcele ne degna par amor. Une mesaventure li avint a un jor: Vint a une fontaine, tous las de son labor,	5256 Por ce que de beuté aveit si grant valor, Ne volt unques amer pucele per amor. Une mesaventure si l'en avint un jor, Qu'il vint a une fontaine, tot las de son labor; D'un cerf qu'il ot chaicé si aveit grant cholor, Il se baisa a l'aigua s'en but per grant doçor;
7460	En l'eaue vit son ombre, d'amor ot tel tenror Que plus le covoit a que chevaliers s'oissor; Tant jut sor la fontaine et mena sa dolor Que li dieu le müerent en une bele flor.	5260 Iloques vit sa umbra, d'amor ot tel tendror Qu'il la coveita plus que chivalers segnor; Tant jut sur la fontaine e mena dol e plor Que li deu le müerent en une bele flor.

#### TRADUZIONE:

“Flore e la sua compagna cavalcano con gioia  
E ciascuna aveva un palafreno al trotto  
E davanti a se si fa condurre da un destriero di grande valore  
E cantano una canzone con suono di grande dolcezza  
Riguardo ad un ragazzo che fu, come raccontano gli autori,  
[che mai i nostri avi ne videro uno più bello].  
Poiché della sua bellezza aveva così grande orgoglio,  
per amore non si degnò di amare nessuna ragazza.  
Una disavventura gli accadde un giorno:  
giunto ad una fontana, stanco per la fatica della caccia:  
[essendo accaldato a causa di un cervo che aveva cacciato,  
si abbassa verso l'acqua e la beve per aver gran dolcezza]  
al che vide la sua ombra nell'acqua, ed ebbe una tale tenerezza d'amore  
che lo prese molto di più di quanto un cavaliere possa essere preso dalla sua sposa  
tanto si trattenne sopra la fonte e tanto si addolorò  
che gli dei lo mutarono in un bel fiore

I.	Introduzione Floré e la sua compagna cavalcano ‘con baldanza’
II.	Cornice metapoetica Canzone
III.	Storia di [Narciso] «un vallet» / «un doncel» 1. Rinvio alle fonti generiche 2. Tema della bellezza [ribadito in RA <sup>III</sup> ] 3. La bellezza genera disdegno in amore 4. «Mesaven[/c]ture» 4.1. Fonte, stanchezza 4.2. Caccia al cervo, caldo [solo in A] 4.3. L'eroe si china sulla fonte e beve [solo in A] 4.4. Nell'acqua vede il proprio riflesso 4.5. Si accende d'amore più di quanto un cavaliere faccia nei confronti della propria «oissor» / «segnor» 4.6. Dimora presso la fonte e «dolor» / «dol e plor» 4.7. [Morte] e metamorfosi in «bele flor»

#### CARATTERISTICHE:

- NO TIRESIA, NO PROFEZIA
- NO AMORE OMOSESSUALE
- NO GENITORI
- NO ECO
- SI RICONOSCIMENTO ISTANTANEO
- SI METAMORFOSI, ad opera degli dei e non sostituzione come in Ovidio. CON IRONIA: il "bel flore" sta per Rem Inutilem.
- SI MORTE PER CONSUMAZIONE ma anche per opera di Dio
- NOVITA': l'amor sui viene contrapposto all'amore coniugale

PUNTI DI CONTINUITA' E DISCONTINUITA' TRA OVIDIO E IL ROMAN D'ALEXANDRE:

NARCISO e ALESSANDRO sono entrambi eroi della DEMISURE e dell'OLTREPIDANCE.
Narciso, in entrambi i testi, pecca di superbia e di orgoglio.
Si intuisce che la vicenda di Narciso fosse cantata. Probabilmente era una canzone popolare.
Nella trasposizione medievale della vicenda di Narciso viene eliminato ciò che non è funzionale, amplificato ciò che è di interesse, e inserito ciò che è necessario. Ciò che interessa di un testo non è la "littera" ma il messaggio e l'insegnamento.
Amore panderotico in Ovidio, amore eterosessuale nel Roman d'alexandre e più in generale nella tradizione medievale del mito con poche eccezioni.

MANOSCRITTO A (IL B, quello di Venezia, è monco della parte che tratta la vicenda di Narciso). Nella cornice di un'analisi ecdotica atta a definire quale delle due tradizioni del roman d'alexandre (RAIII e A) sia più antica e aderente all'originale, la vicenda di Aracne ci dà un mano. Infatti, questa vicenda, presente anche nelle Metamorfosi di Ovidio, è raccontata solo dal manoscritto A e assolutamente assente dalla tradizione dei circa venti manoscritti di RAIII. Questo aspetto, insieme alla lezione relativa alla vicenda di Narciso (molto più vicina ad Ovidio quella di A e ricca di elementi) ci fa supporre che i manoscritti A e B, quelli in decasillabi, per intenderci, fossero più vicini all'originale.

## ARACNE IN OVIDIO E NEL ROMAN D'ALEXANDRE

OVIDIO: Vicenda raccontata nel VI libro delle metamorfosi. Aracne era una famosa tessitrice della Lidia che, ritenendo di essere superiore a chiunque in quest'arte, commise l'impudenza di sfidare Minerva, divinità protettrice della tessitura.

Minerva, travestitasi da vecchia, tentò di persuadere Aracne a scusarsi per la sua impertinza, ma la giovane non solo non accettò i consigli, ma anzi rinnovò la sua sfida: questa volta la dea non si tirò indietro. Minerva tessé una sua vittoria, quella riportata nella contesa con Nettuno per il possesso della città di Atene. Aracne, invece, ricamò sulla sua tela gli amori degli dèi dell'Olimpo con dei mortali. Il soggetto mandò Minerva su tutte le furie; distrutta la tela, si avventò contro la sua avversaria colpendola con la spola. Aracne, umiliata dall'ira divina, tentò di impiccarsi, ma Minerva la sottrasse alla morte trasformandola in un ragno dopo averle fatto bere una pozione di erbe

Arachne nella tradizione

Mitografia vaticani: I mitografia vaticani 1 e 2 parlano dell'eccellenza dell'opera di aracne ma anche delle sue insolenza che provoca l'ira di Minerva. Il testo ci dice solo che Aracne viene vinta da Minerva in una gara e che si impicca, trasformandosi in un ragno il cui filo è rem inutilem, Infatti il testo si conclude dicendo " se ne sta, inutilmente, sospesa". Lo scopo dell'opera Virgola in questo caso virgola e far emergere quanto sia pericolosa la vanità. Il ragno, nei manuali tecnici sugli animali, è considerato un verme, qualcosa di repellente.

Arnolfo D'orleans: Arachne viene vista con l' insipienza, la temeraria età della gioventù Chi viene punita in quanto mente arida dalla vecchia pallade che raffigura l'esperienza. Tutta la seguente narrazione è costruita attraverso la dicotomie Tra cose opposte come il insipienza della gioventù contro l'esperienza della maturità Il vizio contro la virtua eccetera. Racconta che arachne testi una tela raccontando dei celesti a cremina dimostrando di non avere carità. Le tele di palle adesso uno, invece, relative alla potenza degli dei pronto arachne sta appesa come una cosa vana, un verme che guarda terra e non in cielo.

Giovanni del Virgilio vede nella figura di aracne Il giovane che non vuole lo dare gli dei, anzi, si mette addirittura a sfidarlo, ridendo in modo sarcastico.

Alessandro Neckam: La storia di aracne per lui per ecco un insegnamento morale, ha un senso home. arachne rappresenta tutti coloro che si impegna nella ricerca di cose inutili Punto ha usato iniziare una gara contro la de

a pallade.

Giovanni di curlandia, parlando della vicenda di aracne, ammonisce il lettore dicendo non si deve gareggiare con chi è più forte.

Pierre De Bersuire: La sua interpretazione del mito di aracne È un po particolare Poi chi vivrà in ambito ecclesiastico. Infatti, Una volta Narrata la vicenda, Sostieni che Quello che hai capito ad aracne Si possa applicare ai giovani chierici presuntosi.

Ovide Moralise: Questa opera ricalca e amplifica la storia di aracne dandone una cospicua spiegazione morale in circa 600 versi nel bel mezzo di un delirio interpretativo.